

F. M. RAIMONDO - R. NOT (\*)

IL NATURALISTA ANTONINO BIVONA-BERNARDI  
ED IL SUO CONTRIBUTO  
ALLA ILLUSTRAZIONE DELLA FLORA SICULA

Tra i personaggi che maggiormente contribuiscono a caratterizzare lo spirito innovativo delle Scienze naturali, e della Botanica in particolare, nella Sicilia dell'800 figura il barone Antonino Bivona-Bernardi, principale esponente della classe scientifica più autorevole espressa dalla Sicilia in quel tempo. La sua attività, notevole nei diversi campi della Storia Naturale, si esplica nei primi tre decenni del secolo e costituirà un valido punto di riferimento per lo sviluppo della cultura scientifica in Sicilia. Infatti, dopo Boccone e Cupani, prelinneani, il Bivona-Bernardi, emergendo su Bernardino d'Ucria e sui suoi contemporanei Giuseppe e Vincenzo Tineo, rappresenta la figura che meglio impersona il rinnovamento della Botanica siciliana.

Alla sua scuola, nonostante egli non ricopra alcun ruolo accademico, si formano allievi che assumeranno notevole rilievo scientifico soprattutto in campo botanico. Si ricordano tra questi Filippo Parlato, suo erede spirituale che a Firenze realizzerà, ampliandoli, i suoi progetti culturali e scientifici, Agostino Todaro che svilupperà alcune tematiche a lui care soprattutto in campo applicativo, e lo stesso figlio

---

(\*) Dipartimento di Scienze Botaniche - Università di Palermo.

Andrea che, oltre a pubblicare i suoi dati inediti, apporterà un personale contributo alla conoscenza della malacofauna siciliana.

Antonino Bivona-Bernardi nasce a Messina il 24 ottobre 1778 dai romani Maddalena Chiocciola ed Andrea Bernardi restando contemporaneamente orfano della madre, deceduta in seguito al parto, e appena dopo del padre. Viene quindi adottato da Antonino Bivona da Mazarino, barone di Alta Torre e valente avvocato del foro di Palermo. Dopo l'istruzione primaria, viene avviato agli studi giuridici e sul punto di conseguire la laurea, col consenso del padre adottivo, ottiene di abbandonare l'indirizzo intrapreso e di rivolgersi allo studio delle Scienze naturali. Nel determinare questa scelta, verosimilmente, avrà avuto grande importanza il contatto con il ricco ambiente naturale circostante la città di Palermo nonché il favore che a quel tempo godeva la scienza delle piante presso il Senato palermitano e del governo; favore derivante dalla celebrità delle opere dei citati siciliani Boccone e Cupani e che si manifestava con la fondazione, accanto alla Villa Giulia, del Real Orto Botanico.

Quasi ventenne, il Bivona frequenta le lezioni pubbliche impartite da Giuseppe Tineo, primo direttore di quell'Orto Botanico, nonché quelle private, a pagamento, di Giuseppe Bartolotta abile dimostratore dello stesso Orto.

Nel 1804, si reca a Napoli inviato dal padre per affari di famiglia e in questa occasione ha modo di conoscere i professori Vincenzo Petagna e Michele Tenore.

La frequenza di questi due illustri botanici della città partenopea gli è di stimolo per intraprendere un viaggio nel resto dell'Italia al fine di conoscere gli altri valenti studiosi, visitare i migliori Orti e collezionare nuovi materiali vegetali. Erborizza intensamente nei monti della Toscana e Liguria; conosce Sebastiani a Roma, Bertoloni a Sarzana, Santi e Savi a Pisa ed a Genova Viviani il quale diviene poi il suo principale amico e maestro.

Si reca anche a Pavia dove, non trovandovi validi professori di Botanica, si volge allo studio della Chimica, Fisica, Anatomia e Fisiologia comparata sotto i professori Brugnatelli, Configliacchi, Volta e Jacopi, non trascurando gli interessi letterari attratto dalle dissertazioni di Vincenzo Monti.

Nella stessa città conosce anche l'anziano Scarpa, illustre anato-

mico e chirurgo dell'epoca. A Bologna conosce ancora Galvani, a Firenze Mascagni ed altre famose personalità in varie altre sedi.

Dopo due anni e mezzo trascorsi nella Penisola, decide di recarsi a Parigi, progetto che non realizza per l'improvvisa malattia del padre che lo costringe a rientrare sollecitamente a Palermo. A metà dell'anno 1806 egli ritorna dunque in Sicilia con un notevole bagaglio di esperienze, opere, collezioni scientifiche e strumenti, tra cui alcuni di Fisica inventati dal Volta, ancora ignoti in Sicilia e poi ceduti alla Regia Università di Palermo.

La morte del padre sopraggiunge prima del suo arrivo a Palermo. Al dolore per la grave perdita si aggiunge la constatazione del dissesto economico cui il padre era andato incontro durante la sua assenza, fino alla totale perdita dell'ingente patrimonio; di questo, come affermerà il figlio Andrea (Bivona, 1840), egli doveva sentirsi in buona parte responsabile.

Supera il tragico momento volgendo i suoi interessi alla scienza prediletta, occupandosi intensamente dello studio delle piante dei dintorni di Palermo, e, sul finire del 1806, giudicando poco ben studiate o del tutto nuove alcune di esse, pubblica la sua prima *Centuria delle piante sicule*. In questo contributo egli descrive cento piante della Sicilia, ordinate secondo il sistema di Linneo, già adottato in Sicilia sul finire del 1700 da Bernardino da Ucria.

Dieci Fanerogame vi sono descritte come nuove <sup>(1)</sup> e l'opera viene corredata da cinque tavole ricavate da incisioni su rame delineate con grande esattezza. In questa prima centuria, dedicata a Piazzi, Gregorio e Scinà, autorevoli personaggi della cultura palermitana del tempo, Bivona-Bernardi partecipa il programma di pubblicarne altre al fine di pervenire alla illustrazione completa della flora sicula; egli riassume allo stesso tempo l'opera dei siciliani che sino allora si erano occupati dello studio delle piante sicule e con solidi argomenti manifesta la sua opinione sulla appropriazione operata da parte di Bonanno dell'opera del Cupani.

---

(1) Si tratta di *Dianthus rupicola*, *Euphorbia fruticosa* [*E. bivonae* Steudel], *Euphrasia rigidifolia* [*Odontites rigidifolia* Benth.], *Lobelia tenella* [*Laurentia bivonae* (Tineo) Pign.], *Orchis longibracteata* [*Barlia robertiana* (Loisel) Greuter], *Ophrys disthoma* [*O. bombyliflora* Link], *Ophrys ciliata*, *Senecio vernus* [*S. leucantemifolius* Poiret], *Silene decumbens* [*S. colorata* Poiret subsp. *colorata*] e *Thlaspi luteum* su cui A. P. De Candolle istituirà il nuovo genere *Bivonea*.